



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI
E PAESAGGIO
Servizio V

Al Ministero della transizione ecologica
Direzione generale per la crescita sostenibile e la
qualità dello sviluppo
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
(cress@pec.minambiente.it)

Al Ministero della transizione ecologica
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto
Ambientale VIA e VAS
(ctva@pec.minambiente.it)

E, p.c.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara
(mbac-sabap-ch-pe@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per la Città dell'Aquila
e dei Comuni del Cratere
(mbac-sabap-aq@mailcert.beniculturali.it)

Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio
archeologico della Direzione Generale ABAP
(mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it)

Prot. n. (vedi intestazione digitale)

Class.: 34.43.01 Fasc. 19.49.1/2019

Regione Abruzzo
(dpc002@pec.regione.abruzzo.it)

Società Gasdotti Italia S.p.A.
(sviluppo@pec.sgispa.com)

Oggetto: [ID_VIP: 6223] Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art.19 del D. Lgs. 152/2006, relativa al progetto "Metanodotto "Cellino Attanasio – Pineto" DN 200 (8"), DP 75 bar". Proponente: Società Gasdotti Italia S.p.A.
Osservazioni della Direzione generale ABAP del Ministero della cultura

Si fa seguito alla nota di codesto Ministero della transizione ecologica prot. 77885 del 16/07/2021 con cui è stata comunicata la procedibilità per la verifica di assoggettabilità a via ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.152/2006 dell'opera "Metanodotto "Cellino Attanasio – Pineto" DN 200 (8"), DP 75 bar"; di cui all'istanza della Società Gasdotti Italia S.p.A. (S.G.I.) prot. COST/DTi/IAI/2021/0543 del 24/06/2021.

Considerato che l'intervento in argomento (cfr. Fig. 1) interessa i territori dei Comuni di Cellino Attanasio (TE), Atri (TE) e Pineto (TE), e consiste nel rifacimento dell'esistente metanodotto "Cellino Attanasio – Pineto", tramite la realizzazione di una nuova condotta di lunghezza pari a 20+158 m circa e la dismissione di quella esistente attualmente in servizio di lunghezza pari a 19+809 m, oltre a opere complementari (nodi e ricollegamenti) e di servizio (viabilità temporanea e definitiva);

18/08/2021

p. 1/13



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

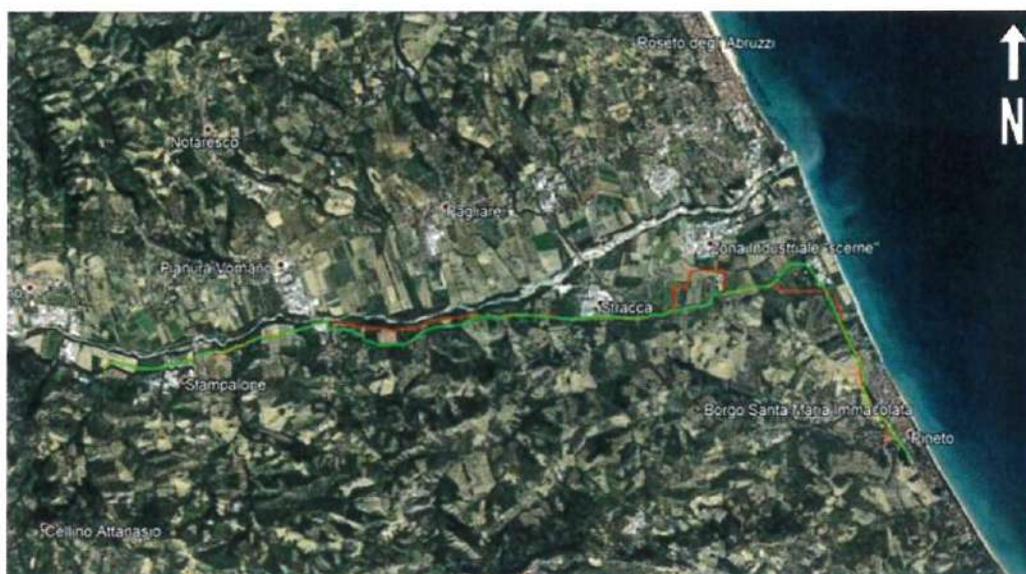


Fig. 1 - Inquadramento generale delle opere in progetto: in rosso le opere in progetto ed in verde quelle in rimozione.
(Tratto dal documento "DOCUMENTAZIONE PER ISTANZA AI SENSI DEL D.Lgs. 42/04", file: 5718-001-P-RT-D-0015_0, p.7)

considerata la documentazione predisposta dalla Soc.tà S.G.I. e pubblicata sul sito del Ministero della transizione ecologica (MiTE) all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7929/11645> costituita dagli elaborati di progetto, dallo Studio Preliminare Ambientale, dal Piano di utilizzo dei materiali di scavo, e dalla documentazione tecnico-ambientale comprensiva dei seguenti elaborati: Documentazione di Verifica preventiva di interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.lgs 50/2016; Carta dei siti archeologici; Carta del rischio archeologico; Documentazione per istanza ai sensi del D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii;

considerato in particolare che l'intervento di rifacimento in questione denominato "Metanodotto Cellino Attanasio – Pineto DN200 (8''), DP75 bar", così come indicato dalla Soc.tà, è ricompreso nel Piano decennale 2021-2030 della Soc.tà S.G.I. tra gli interventi di rifacimento e dismissione parziale di tratti di metanodotti regionali risalenti agli anni '60 per i quali è stata evidenziato uno stato di obsolescenza e ammaloramento che ne richiede la sostituzione;

considerato che il Piano decennale della Soc.tà S.G.I., così come consultabile on line dal sito www.gasdottitalia.it individua l'intervento in argomento come uno degli interventi previsti per il rifacimento Metanodotto Cellino-Pineto-Bussi 7''/8'', e che relativamente all'ulteriore tratto di rifacimento del metanodotto Cellino-Pineto-Bussi, denominato "Metanodotto "Città Sant'Angelo - Alanno" DN 200 (8''), DP 60 bar", è attualmente in corso la procedura di assoggettabilità a VIA di cui all'istanza della Soc.tà S.G.I. prot. COST/DTi/LNu/2021/0620 del 15/07/2021, dichiarata procedibile dal Ministero della transizione ecologica con nota prot. 82560 del 28/07/2021;

considerato che l'intervento in questione riguarda la posa della linea principale del Metanodotto Cellino Attanasio – Pineto DN200 (8''), DP75 bar, MOP 60 bar, di lunghezza pari a 20+158 m circa, comprensiva delle seguenti opere:

Nodi in progetto:

- n. 2 punti di intercettazione di linea (PIL);
- n. 6 punti di intercettazione di derivazione importante (PIDI);

Ricollegamenti in progetto:

- Ricollegamento NODO 6010 (PIDA Ceramiche Vomano) e NODO 6000 (PIDA Notaresco) DN 150 (6"), DP 75 bar, MOP 60 bar, di lunghezza 33 m;
- Ricollegamento Utenza FIA S.p.a. DN 100 (4"), DP 75 bar, MOP 60 bar di lunghezza 34 m;
- Ricollegamento a Impianto REMI Pineto DN 200 (8"), DP 75 bar, MOP 60 bar di lunghezza 30 m;
- Ricollegamento Utenza Cardinali Pineto DN 100 (4"), DP 75 bar, MOP 60 bar, di lunghezza 17 m.

considerato che l'intervento in questione riguarda altresì la dismissione della linea principale dell'esistente Metanodotto Cellino Attanasio – Pineto DN 200 (8") / DN 175 (7"), MOP 38 bar, di lunghezza pari a 19+809 m, comprensiva delle seguenti opere:

Nodi in dismissione:

- n. 2 punti di intercettazione con discaggio di allacciamento (PIDA);
- n. 4 punti di intercettazione di linea (PIL);
- n. 1 punto di intercettazione di derivazione importante (PIDI);
- n. 1 punto di intercettazione di derivazione semplice (PIDS);
- n. 1 spurgo.

Ricollegamenti in dismissione:

- Dismissione collegamento NODO 6000 (PIDA Notaresco) e NODO 6010 (PIDA Ceramiche Vomano) DN 150 (6"), MOP 38 bar, di lunghezza pari a 20 m;
- Dismissione collegamento Utenza FIA S.p.a. DN 100 (4"), MOP 38 bar 24 m, di lunghezza 10 m;
- Dismissione collegamento NODO 6140 DN 100 (4"), MOP 35 bar, di lunghezza 6 m.

considerato che questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 25075 del 21/07/2021, ha chiesto il parere endoprocedimentale alla Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara, competente per territorio nelle more del completamento della riorganizzazione del Ministero della cultura di cui al DPCM n.169 del 2 dicembre 2019; e al Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* di questa stessa Direzione generale ABAP il proprio contributo istruttorio;

considerato che la Soprintendenza ABAP per le Province di Chieti e Pescara, con nota prot. 12127 del 05/08/2021 acquisita al prot. con n. 27217 del 09/08/2021, ha espresso le proprie valutazioni di competenza come qui di seguito riportate:

< Con riferimento alla procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. in oggetto, questa Soprintendenza rimette il parere endoprocedimentale di competenza secondo quanto previsto dalla Circolare DG/PBAAC n. 5 del 19 marzo 2010.

In riferimento al progetto in argomento, facendo seguito alla richiesta del Servizio V di codesta Direzione Generale ABAP acquisita con SABAP CH-PE prot. 11242 del 22.07.2021, si comunicano le valutazioni di competenza.

Il progetto denominato "Metanodotto Cellino Attanasio – Pineto DN 200 (8"), DP 75 bar, MOP 60 bar" prevede la realizzazione di una condotta di lunghezza pari a circa km 20+158 che andrà a sostituire l'esistente "Metanodotto Cellino Attanasio – Pineto DN 175 (7"), MOP 38 bar", che sarà dismesso.

Sono inoltre previsti i seguenti ricollegamenti in progetto:

- Ricollegamento NODO 6010 (PIDA Ceramiche Vomano) e NODO 6000 (PIDA Notaresco) DN 150 (6"), DP 75 bar, MOP 60 bar, di lunghezza 33 m;
- Ricollegamento Utenza FIA S.p.a. DN 100 (4"), DP 75 bar, MOP 60 bar di lunghezza 34 m;
- Ricollegamento a Impianto REMI Pineto DN 200 (8"), DP 75 bar, MOP 60 bar di lunghezza 30 m;
- Ricollegamento Utenza Cardinali Pineto DN 100 (4"), DP 75 bar, MOP 60 bar, di lunghezza 17 m.



1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

1.1 Beni Paesaggistici

1.1.a Indicazione degli estremi dei decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico:

1. DM 21/06/1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia costiera del comune di Pineto e integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 18 marzo 1969 riguardante la fascia costiera dello stesso comune". Pineto (TE): km 19+811 – 15, attraversamento;

1.1.b Indicazione dell'esistenza di aree vincolate *ope legis* ai sensi dell'articolo 142 del Codice:

1. Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (art. 142, comma 1 lettera a).

a. Pineto (TE): km 19+811 – 15, adiacenze;

2. Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde (art. 142, comma 1 lettera d).

a. Pineto (TE): km 19 – 19+500 circa, attraversamento;

b. Teramo: km 10 – 9, adiacenze;

c. Atri – Cellino Attanasio: km 9 – 0, attraversamento;

1.1.c Indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (con individuazione dei relativi riferimenti legislativi di adozione o approvazione):

Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo (PRP), approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 142/21 del 21/03/1990.

1.1.d Norme di attuazione del Piano paesaggistico gravanti sull'area di intervento:

Nell'area d'intervento, essendo un'opera di linea che interessa molteplici ambiti all'interno del piano paesaggistico, gravano molteplici categorie di tutela e valorizzazione definite dalle Norme Tecniche di Attuazione del piano, che si possono così riassumere:

Zone A (Conservazione, suddivisa in A1 - integrale e A2 - parziale)

Quella integrale (A1) è costituita da un complesso di prescrizioni finalizzate alla tutela conservativa del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione e al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.

Conservazione Parziale (A2 – A1D1) complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

Zone A1:

a. Atri, Teramo: km 9+500 – 5+500;

b. Atri: km 3 – 2 circa;

c. Cellino Attanasio: km 1 – 0 circa;

Zone A2:

a. Pineto: km 19 – 17+500;

Zona B (Trasformabilità mirata)

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine d



valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

a. Pineto: km 16 – 15+500;

Zona C (Trasformazione condizionata)

Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

a. Pineto: km 15 – 0 (con esclusione delle zone a conservazione integrale);

1.1.e Indicazione della presenza, nelle aree di intervento, di altri beni tutelati dal piano paesaggistico:

Nessuno.

1.1.f Segnalazione di eventuali nuove proposte di dichiarazione di notevole interesse pubblico, regionali o ministeriali, in itinere, già pubblicate all'Albo Pretorio comunale, per le quali, quindi, vige il regime di cui all'art. 146 comma 1 del Codice:

Nessuna.

1.2. Beni architettonici

1.2.a. Dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze:

Nessuna.

1.2.b. Esistenza di beni tutelati *Ope Legis* ai sensi dell'art. 10 comma 1 (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'art. 12 del Codice):

Nessuno.

1.2.c Vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero di altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni architettonici:

Nessuno.

1.3 Beni Archeologici

1.3.a Dichiarazione di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze (Allegare copia dei Decreti con relativa planimetria):

Nessuna.

1.3.b Esistenza di beni tutelati *Ope Legis* ai sensi dell'art. 10 comma 1 (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'art. 12 del Codice):

Nessuno.

1.3.c Vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, Piano Regolatore ovvero di altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni architettonici e/o di beni archeologici:

I vincoli o prescrizioni vincolanti per i beni archeologici in interferenza diretta o nelle immediate vicinanze dell'intervento e derivanti dagli strumenti di pianificazione sono:

- PPR Regione Abruzzo: *Carta dei vincoli - Foglio 339 Est*, Comune di Cellino Attanasio, indicazione di n. 4 elementi puntuali di interesse archeologico tra Loc. Faiete e Stamballone; Comune di Atri, indicazione di n. 2 elementi puntuali di interesse archeologico nelle adiacenze di Loc. Casoli; *Carta dei vincoli - Foglio 340 Ovest*, Comune di Pineto, indicazione di n. 2 elementi puntuali di interesse archeologico;
- PTCP della Provincia di Teramo: Tav. A5, Comune di Cellino Attanasio nella Zona industriale Faiete sud, indicazione di un'ampia area di attenzione archeologica;
- PRE del Comune di Cellino Attanasio: Variante n. 1 20/02/1998 – indicazione delle aree archeologiche attenzionate in Loc. Stamballone.

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

2.1 Beni Paesaggistici

2.1.a Indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi dello S.I.A. (intervisibilità, etc.), alla qualità architettonica (da evidenziare eventualmente tra le carenze progettuali e da rimediare, se possibile, nelle fasi successive di progettazione, indicando adeguate prescrizioni o modelli di riferimento sul territorio – le prescrizioni dovranno essere esplicitate per punti distinti e numerati):

Per quanto riguarda gli aspetti di compatibilità paesaggistica dell'intervento, si può sintetizzare che la realizzazione del metanodotto in argomento comprende tracciati di nuova costruzione e tratti da sostituire, entrambi totalmente interrati e quindi con impatto pressoché nullo sul contesto esterno esistente. Unici elementi che denunciano il passaggio dell'impianto sono le tipiche paline di colore giallo ed arancio posizionate ad un passo medio di 200-300 m in superficie, direttamente al di sopra delle tubazioni interrate, i cartelli segnalatori ed i tubi di sfiato. Le opere di ripristino effettuate dopo lo scavo delle trincee, la rimozione della vecchia condotta ed il posizionamento dei nuovi elementi, sono realizzate nel pieno rispetto delle preesistenze, con uso di opere di ingegneria naturalistica (palizzate, rinterri, messa a dimora di piante, muri cellulari) nei tratti non in piano che necessitano di rinforzi dei pendii. In alcuni tratti vengono attraversati corsi d'acqua con scavo a cielo aperto e successivo ripristino oppure, in caso di corpi idrici importanti, con tecnologie più importanti quali spingi tubo, microtunnel, TOC (trivellazione orizzontale controllata), sempre con ripristino dello stato dei luoghi. Le opere più utilizzate di drenaggio e regimentazione delle acque dopo il ripristino sono le canalette in terra e/o pietrame e, nei casi più importanti, scogliera in massi per la difesa o ricostruzione spondale. I ripristini vegetazionali sono impiegati nel pieno rispetto delle preesistenze.

Di maggiore impatto risultano alcune delle opere connesse alla realizzazione del metanodotto, denominate "PIL", punti di intercettazione di linea e "PIDI", punti di intercettazione e derivazione importante, alcuni esistenti da adattare o rimuovere, altri in progetto da realizzare ex novo. Consistono essenzialmente in impianti tecnologici affioranti, su basamento in cemento armato e recinzione metallica, a volte affiancate da un piccolo fabbricato per il ricovero delle attrezzature e della strumentazione di controllo. Nel territorio di competenza di questa Soprintendenza sono localizzati n. 2 PIL e n. 6 PIDI di nuova formazione, e 4 PIL + 1 PIDI da dismettere (assieme a 2 PIDA, 1 PIDS e 1 spurgo).

2.1.b Indicazione degli interventi collaterali a quello in esame già programmati ed autorizzati per la stessa area, ovvero in itinere (solo quelli che abbiano una rilevanza tale da costituire insieme all'intervento in esame un impatto paesaggistico non accettabile):

Nessuno di conoscenza.

2.1.c Attestazione della conformità della Relazione Paesaggistica allegata al progetto al DPCM 12/12/20015 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146 comma 3, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto 22 gennaio 2004 n. 42 e all'eventuale accordo ex articolo 3 del medesimo DPCM sottoscritto dalla competente DR BCP e dalla Regione:

Non presente in questa fase, sarà da presentare per l'attivazione delle procedure di legge per il rilascio dei pareri di competenza.

2.2 Beni Architettonici

2.2.a Analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:

L'opera in progetto non interessa mai direttamente beni architettonici monumentali. C'è però da porre attenzione ad alcuni manufatti storici che potrebbero essere posizionati in prossimità del tracciato. Gli unici impatti possono essere generati dal posizionamento delle paline di segnalazione o tubi di sfiato.

2.3 Beni Archeologici

2.3.a Analisi sulla compatibilità con il contesto archeologico e in particolare con i beni archeologici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:



Dal Documento di Valutazione Preventiva dell'Impatto Archeologico e dalla Carta Archeologica del Rischio allegati al progetto emerge un quadro esaustivo e chiaro del rischio archeologico relativo al tracciato del nuovo gasdotto. Tale rischio, non omogeneo, è compreso fra alto e basso, con alcuni settori che presentano potenziali criticità in merito alla tutela del patrimonio archeologico e necessitano, quindi, di un supplemento di indagine, mediante la realizzazione di saggi archeologici preventivi che mirino a verificare la presenza di strutture e/o stratigrafie di interesse nel sottosuolo, già indiziate dalle segnalazioni in bibliografia, negli strumenti di pianificazione urbanistica e dalle ricognizioni di superficie eseguite. Solo all'esito di tali saggi sarà possibile acquisire ulteriori informazioni che potrebbero influire sull'autorizzazione dell'opera, la quale, allo stato attuale delle conoscenze, appare in linea di massima compatibile con il contesto archeologico circostante.

3. RICHIESTE DI DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

Nessuna

4. PARERE ENDOPROCEDIMENTALE

Per gli ASPETTI PAESAGGISTICI,

Questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime parere di massima favorevole alla realizzazione del progetto in argomento limitatamente agli aspetti di natura paesaggistica, nel rigoroso rispetto delle prescrizioni di seguito elencate dal n. 1 al n. 3:

1. Che i fabbricati a servizio degli impianti PIL e PIDI siano caratterizzati dalle seguenti finiture: intonacate con tinteggiatura superficiale la cui cromia dovrà essere concordata con la scrivente in corso d'opera; manto di copertura in coppi e sottocoppi (utilizzare due gradi di colorazione o cottura dell'elemento in argilla e disporli in modo casuale al fine di evitare un effetto omogeneo); sistema di smaltimento delle acque in rame, qualora necessario; sporti di gronda in legno o muratura con oggetto massimo di 40 cm; infissi in legno con disegno e dimensioni compatibili con le costruzioni tradizionali (evitare aperture troppo larghe e, se necessario, dividerle in due battenti);
2. Che gli impianti PIL e PIDI posizionati in prossimità di alture e pendii, aree boscate o corsi d'acqua siano adeguatamente mascherati mediante vegetazione disposta in modo irregolare attorno alla recinzione metallica di progetto;
3. Che gli impianti PIL e PIDI posizionati in zone aperte, pianeggianti e prive di elementi naturali quali boschi ed alberature, non vengano delimitati da vegetazione ma lasciati il più possibile "a nudo" per evitare l'effetto artificiale di delimitazione a verde e consentire alla vista di "attraversarli" e godere del contesto paesaggistico al di là di essi.

Per gli ASPETTI MONUMENTALI,

Questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime parere di massima favorevole alla realizzazione del progetto in argomento limitatamente agli aspetti che interessano beni monumentali, nel rigoroso rispetto della prescrizione di seguito indicata:

1. Che le paline di segnalazione del metanodotto ed i relativi sfiati siano posizionati in modo da non interessare i beni monumentali eventualmente intercettati lungo il tracciato dell'opera per un raggio di interferenza di almeno 200 metri.

Per gli ASPETTI ARCHEOLOGICI,

- esaminata la documentazione progettuale;

- esaminata la Documentazione relativa alla Verifica preventiva di interesse archeologico, redatta da Coop. Archeologia ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs 50/2016;

- verificato che, sulla base dei dati derivanti dall'analisi della bibliografia e degli strumenti di pianificazione urbanistica, nonché dagli esiti delle ricognizioni di superficie, risultano di particolare interesse i seguenti tratti:

- Rischio Alto: Comune di Cellino Attanasio, Zona Industriale Faiete sud/Stamballone, il tratto compreso fra il km 0+00 e il km 1+800 e corrispondente ai siti CA/01 (anomalia AF/02), CA/02,



CA/03 e CA/04 e alle zone di ricognizione con esito positivo R1 e R2 (Carta del rischio archeologico, foglio 2 di 7);

- Rischio Medio-alto: Comune di Atri, il tratto in corrispondenza della strada provinciale (S.P.) n. 553, (Carta del rischio archeologico, foglio 3 di 7);
- Rischio Medio-alto: Comune di Atri, Loc. Stracca, il tratto compreso fra il km 8+200 circa e il Nodo 6050, lungo il quale sono collocate, all'incirca intorno al km 10, le zone di ricognizione con esito positivo R3, R4 e R5 (Carta del rischio archeologico, foglio 4 di 7);
- Rischio Medio-alto: Comune di Pineto, Loc. Scerne e Torre S. Rocco, il tratto compreso all'incirca fra il km 14 e il km 16, prima dell'attraversamento Colle Morino in T.O.C. (km 15+790), lungo il quale sono collocati il sito P/18 (anomalia AF/13) e le zone di ricognizione con esito positivo R7, R8 e R9 (Carta del rischio archeologico, fogli 5 di 7 e 6 di 7); l'ulteriore tratto compreso dopo l'attraversamento in T.O.C. del Canale Forma Calvano (km 16+050) e il successivo attraversamento in T.O.C. del Canale rivestito di Massi (km 17+630) (Carta del rischio archeologico, foglio 6 di 7);
- Rischio Medio-alto: Comune di Pineto, il tratto compreso all'incirca fra il km 18+280 e il km 20+158 (esclusi i due attraversamenti in trenchless), che percorre l'antico tracciato della viabilità costiera e la zona di ricognizione con esito positivo R6, presso Via delle Rose (Carta del rischio archeologico, foglio 7 di 7);

questo Ufficio esprime parere di massima favorevole, ma ritiene necessario, ai fini del rilascio dell'autorizzazione:

- l'esecuzione di una campagna di saggi numericamente e qualitativamente adeguata, al fine di accertare la presenza di strutture, stratigrafie o manufatti di interesse archeologico in relazione ai tratti definiti a rischio alto e medio-alto, così come previsto dall'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, comma 8, lettera c; tale campagna di saggi potrà essere definita a seguito di adeguato sopralluogo lungo il tracciato, da concordare con il Funzionario Archeologo competente, finalizzato alla redazione del piano di indagini;
- all'esito dei saggi, qualora si verifichi un esito positivo, sarà necessario procedere con lo scavo estensivo delle evidenze emerse, al fine di bonificare, se possibile, le aree interessate dal progetto, comprendere le connessioni stratigrafiche e strutturali e poter acquisire dati sufficienti alla comprensione archeologica; la Soprintendenza potrà valutare, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, la necessità di effettuare varianti al progetto se incompatibile con eventuali emersioni archeologiche e potrà dettare prescrizioni anche in ordine alla necessità di classificare il materiale archeologico emerso, nonché procedere con interventi di restauro e valorizzazione che permettano di acquisire in maniera esaustiva le informazioni archeologiche emerse dalle indagini;
- tutti gli oneri necessari per gli approfondimenti sopra citati sono, come previsto dalla disciplina dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, a carico della committenza;
- rimane comunque fermo che, in fase di esecuzione lavori, tutto l'intero tracciato, anche ove il rischio è segnalato come medio e basso, dovrà essere sottoposto a controllo archeologico in corso d'opera, dal quale potrebbero scaturire ulteriori e necessarie prescrizioni di tutela.

5. AUTORIZZAZIONE PER I BENI ARCHITETTONICI/ARCHEOLOGICI AI SENSI DELLA PARTE II DEL CODICE – Procedure di V.I.A. (art. 26 D.Lgs. 42/2004)

Ritenendo esaustiva la documentazione presentata e nel rispetto delle prescrizioni sopra ricordate, si ritiene il progetto compatibile con le esigenze di protezione dei beni culturali e, pertanto, non si valuta necessario sottoporre l'intervento a procedura di V.I.A. >

considerato che il Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* di questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 27913 del 16/08/2021 ha trasmesso il proprio contributo istruttorio come qui di seguito riportato:

< In riferimento all'oggetto e a riscontro della nota di codesto Servizio V prot. n. 25075 del 21/07/2021, considerato quanto comunicato dalla Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara con il parere prot. n. 12127 del 05/08/2021 (assunto agli atti di questa Direzione con prot. n. 27217 del 09/08/2021) con particolare riferimento alle valutazioni espresse ai punti inerenti ai beni archeologici, si comunica quanto



segue.

Il progetto in questione consiste nel rifacimento dell'esistente metanodotto "Cellino Attanasio – Pineto", tramite la realizzazione di una nuova condotta di lunghezza pari a 20+158 m circa e la dismissione di quella esistente attualmente in servizio di lunghezza pari a 19+809 m, oltre a opere complementari (nodi e ricollegamenti) e di servizio (viabilità temporanea e definitiva). La posa della nuova condotta sarà effettuata in trincea a cielo aperto, ad eccezione di alcuni tratti per cui sono previste modalità di posa *trenchless* tramite trivella spingitubo o trivellazione orizzontale controllata (TOC).

Come evidenziato dalla Soprintendenza, le opere in progetto non interessano direttamente aree di interesse archeologico sottoposte a tutela diretta o indiretta ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004, ma sono comunque in interferenza diretta o nelle immediate vicinanze di vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico e strumenti di pianificazione, quali, nello specifico:

- 4 elementi puntuali di interesse archeologico individuati dal PPR Regione Abruzzo tra le località Faiete e Stamballone del Comune di Cellino Attanasio;
- 2 elementi puntuali di interesse archeologico individuati dal PPR Regione Abruzzo nelle adiacenze di località Casoli del Comune di Atri;
- 2 elementi puntuali di interesse archeologico individuati dal PPR Regione Abruzzo nel Comune di Pineto;
- area di attenzione archeologica individuata dal PTCP della Provincia di Teramo nella zona industriale Faiete sud del Comune di Cellino Attanasio;
- aree archeologiche attenzionate dal PRE del Comune di Cellino Attanasio (var. n. 1 del 20/02/1998) in località Stamballone.

Le verifiche archeologiche condotte per il solo progetto di realizzazione della nuova condotta e confluite nel Documento di Valutazione Preventiva dell'Impatto Archeologico e nella Carta Archeologica del Rischio hanno evidenziato un rischio archeologico correlato alle opere di grado variabile, compreso fra nullo e alto, laddove il rischio è considerato nullo "nei tratti in cui la nuova condotta verrà posata mediante tecnologia *trenchless*" (cfr. *Documentazione di Verifica preventiva di interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016*, SPC. P- RT-D-0016, pag. 79).

Al riguardo questo Servizio ritiene di dover specificare che non concorda con questa affermazione, in quanto, diversamente da quanto affermato dalla Società proponente, anche queste tecniche di posa della condotta (trivellazione spingitubo, TOC), sebbene non prevedano l'effettuazione di scavi a cielo aperto, interferiscono comunque con eventuali elementi di interesse archeologico presenti nel sottosuolo; l'impiego di tali tecniche, inoltre, rende nei fatti impossibile la sorveglianza in corso d'opera. A tal proposito, in relazione specifica al progetto in parola, si evidenzia anche che il potenziale archeologico riconosciuto per i tratti da realizzarsi con tecniche TOC (TOC Colle Marino, TOC Pineto, TOC Calvano, TOC Parco Filiano) è da considerarsi di grado "certo, non delimitato".

Il parere della Soprintendenza citato in premessa, sotto il profilo archeologico, evidenzia che "dal Documento di Valutazione Preventiva dell'Impatto Archeologico e dalla Carta Archeologica del Rischio allegati al progetto emerge un quadro esaustivo e chiaro del rischio archeologico relativo al tracciato del nuovo gasdotto. Tale rischio, non omogeneo, è compreso fra alto e basso, con alcuni settori che presentano potenziali criticità in merito alla tutela del patrimonio archeologico e necessitano, quindi, di un supplemento di indagine, mediante la realizzazione di saggi archeologici preventivi che mirino a verificare la presenza di strutture e/o stratigrafie di interesse nel sottosuolo, già indiziate dalle segnalazioni in bibliografia, negli strumenti di pianificazione urbanistica e dalle ricognizioni di superficie seguite. Solo all'esito di tali saggi sarà possibile acquisire ulteriori informazioni che potrebbero influire sull'autorizzazione dell'opera, la quale, allo stato attuale delle conoscenze, appare in linea di massima compatibile con il contesto archeologico circostante".

Conseguentemente, nel medesimo parere si specifica la necessità di sottoporre a speciali provvidenze gli ambiti di particolare interesse di seguito elencati:

- *Rischio Alto: Comune di Cellino Attanasio, Zona Industriale Faiete sud/Stamballone, il tratto compreso fra il km 0+00 e il km 1+800 e corrispondente ai siti CA/01 (anomalia AF/02), CA/02, CA/03 e CA/04 e alle zone di ricognizione con esito positivo R1 e R2 (Carta del rischio archeologico,*

foglio 2 di 7);

- *Rischio Medio-alto: Comune di Atri, il tratto in corrispondenza della strada provinciale (S.P.) n. 553, (Carta del rischio archeologico, foglio 3 di 7);*
- *Rischio Medio-alto: Comune di Atri, Loc. Stracca, il tratto compreso fra il km 8+200 circa e il Nodo 6050, lungo il quale sono collocate, all'incirca intorno al km 10, le zone di ricognizione con esito positivo R3, R4 e R5 (Carta del rischio archeologico, foglio 4 di 7);*
- *Rischio Medio-alto: Comune di Pineto, Loc. Scerne e Torre S. Rocco, il tratto compreso all'incirca fra il km 14 e il km 16, prima dell'attraversamento Colle Morino in T.O.C. (km 15+790), lungo il quale sono collocati il sito P/18 (anomalia AF/13) e le zone di ricognizione con esito positivo R7, R8 e R9 (Carta del rischio archeologico, fogli 5 di 7 e 6 di 7); l'ulteriore tratto compreso dopo l'attraversamento in T.O.C. del Canale Forma Calvano (km 16+050) e il successivo attraversamento in T.O.C. del Canale rivestito di Massi (km 17+630) (Carta del rischio archeologico, foglio 6 di 7);*
- *Rischio Medio-alto: Comune di Pineto, il tratto compreso all'incirca fra il km 18+280 e il km 20+158 (esclusi i due attraversamenti in trenchless), che percorre l'antico tracciato della viabilità costiera e la zona di ricognizione con esito positivo R6, presso Via delle Rose (Carta del rischio archeologico, foglio 7 di 7).*

Per questi tratti di condotta, la Soprintendenza ritiene necessario, ai fini del rilascio dell'autorizzazione:

"- l'esecuzione di una campagna di saggi numericamente e qualitativamente adeguata, al fine di accertare la presenza di strutture, stratigrafie o manufatti di interesse archeologico in relazione ai tratti definiti a rischio alto e medio-alto, così come previsto dall'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, comma 8, lettera c; tale campagna di saggi potrà essere definita a seguito di adeguato sopralluogo lungo il tracciato, da concordare con il Funzionario Archeologo competente, finalizzato alla redazione del piano di indagini;

- all'esito dei saggi, qualora si verifichi un esito positivo, sarà necessario procedere con lo scavo estensivo delle evidenze emerse, al fine di bonificare, se possibile, le aree interessate dal progetto, comprendere le connessioni stratigrafiche e strutturali e poter acquisire dati sufficienti alla comprensione archeologica; la Soprintendenza potrà valutare, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, la necessità di effettuare varianti al progetto se incompatibile con eventuali emersioni archeologiche e potrà dettare prescrizioni anche in ordine alla necessità di classificare il materiale archeologico emerso, nonché procedere con interventi di restauro e valorizzazione che permettano di acquisire in maniera esaustiva le informazioni archeologiche emerse dalle indagini;

- tutti gli oneri necessari per gli approfondimenti sopra citati sono, come previsto dalla disciplina dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, a carico della committenza."

Da ultimo, la Soprintendenza specifica che *"rimane comunque fermo che, in fase di esecuzione lavori, tutto l'intero tracciato, anche ove il rischio è segnalato come medio e basso, dovrà essere sottoposto a controllo archeologico in corso d'opera, dal quale potrebbero scaturire ulteriori e necessarie prescrizioni di tutela"*.

Tutto ciò premesso e considerato, questo Servizio ritiene di poter condividere il parere espresso dalla competente Soprintendenza circa la non assoggettabilità dell'opera alla procedura di VIA e la necessità di sottoporre il progetto al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, c. 8-9 del D.Lgs. 50/2016, e ritiene altresì necessario fornire alcune ulteriori indicazioni circa le attività di archeologia preventiva prescritte dalla Soprintendenza.

Considerato che, come sopra argomentato, le lavorazioni *trenchless* (trivellazione spingitubo, TOC) non presentano un rischio archeologico nullo e comunque non consentono un efficace controllo archeologico in corso d'opera, la campagna di indagini preventive dovrà essere estesa anche ai tratti di condotta per le quali è previsto il ricorso a tali tecniche di posa: anche per questi tratti il piano delle indagini sarà definito a seguito del sopralluogo congiunto tra Soprintendenza e società proponente, prevedendo comunque almeno l'esecuzione di saggi archeologici preventivi in corrispondenza dei pozzetti di entrata e uscita delle condotte.

Non potendo essere esclusa in assoluto la presenza di elementi di interesse archeologico anche nei tratti considerati a rischio archeologico medio e basso, in considerazione soprattutto della nulla o scarsa visibilità del suolo rilevata nel corso delle ricognizioni di superficie in gran parte delle aree di progetto, si concorda

p. 10/13

18/08/2021



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

con la Soprintendenza circa la necessità di sottoporre a sorveglianza archeologica in corso d'opera tutto l'intero tracciato: questa sorveglianza archeologica è da intendersi estesa a tutte le lavorazioni che comportano scavo e movimento terra, ivi comprese quelle relative alle fasi preliminari di organizzazione del cantiere, alla realizzazione delle opere complementari e di servizio (compresa la viabilità temporanea e definitiva) e alla dismissione della condotta esistente, verosimilmente realizzata in epoca precedente all'entrata in vigore della legislazione relativa all'archeologia preventiva.

Giova evidenziare che il/i professionista/i archeologo/i incaricato/i dal Proponente, al quale rimangono in carico i relativi oneri, deve/devono essere in possesso dei requisiti per l'iscrizione al profilo professionale "archeologo" ai sensi del D.M. MiBAC n. 244/2019, in attuazione della L. n. 110/2014. >

considerato che, relativamente agli aspetti paesaggistici e monumentali, così come evidenziato anche dalla Soprintendenza competente, trattandosi di un intervento di rifacimento del metanodotto esistente, con un tracciato che ricalca quasi interamente quello della condotta da dismettere, ed essendo un'opera perlopiù interrata salvo la realizzazione e adeguamento dei PIDI e PIL e la presenza delle paline di segnalazione lungo il tracciato, gli impatti possono essere considerati modesti e al contempo, considerata l'interferenza con ambiti tutelati ai sensi dell'art. 136 sia ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, nonché ambiti individuati dal Piano Regionale Paesistico di particolare qualità paesaggistica classificati come Zone A - "Conservazione", Zone B - Trasformabilità mirata e Zone C - Trasformabilità condizionata, risulta necessario prevedere opportune soluzioni progettuali e di mitigazione ai fini della compatibilità paesaggistica dell'opera. Tali soluzioni dovranno riguardare anche la fase di cantiere e realizzativa dell'opera, affinché siano minimizzati gli impatti sugli ambiti di paesaggio interessati e sia garantito il ripristino dello stato dei luoghi al termine dei lavori;

considerato che, relativamente agli aspetti di tutela archeologica, così come evidenziato anche dalla Soprintendenza competente, ancorché le opere in progetto non interessino direttamente aree sottoposte a tutela diretta o indiretta ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004, sono comunque in interferenza diretta o nelle immediate vicinanze di vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico e strumenti di pianificazione. Inoltre, sono previste modalità di posa da realizzarsi con tecniche *trenchless* (trivellazione spingitubo, TOC) le quali, come indicato dal Servizio II di questa Direzione generale, sebbene non prevedano l'effettuazione di scavi a cielo aperto, interferiscono comunque con eventuali elementi di interesse archeologico presenti nel sottosuolo e, pertanto, per tali tratti il potenziale archeologico è da considerarsi "certo, non delimitato"; va altresì considerato che tali tecniche non consentono un efficace controllo in corso d'opera;

viste le osservazioni della Provincia di Teramo formulate con Determina Dirigenziale n. 1116 del 12/08/2021 e trasmesse con nota prot. 16854 del 12/08/2021 acquisita al prot. 27793 del 13/08/2021, che si ritiene di condividere in quanto riconoscono la necessità di tutelare il patrimonio archeologico e le qualità e i caratteri degli ambiti di paesaggio interessati; e considerato che non risultano ulteriori Osservazioni pubblicate sul sito web del Ministero della transizione ecologica;

tanto sopra visto e considerato, questa Direzione generale ABAP, valutata la documentazione della Soc.tà S.G.I., considerate le valutazioni della competente Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara e il contributo istruttorio del Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* di questa Direzione generale ABAP per quanto di competenza in merito alla procedura di assoggettabilità a VIA per l'opera "Metanodotto "Cellino Attanasio – Pineto" DN 200 (8)", DP 75 bar" della Soc.tà S.G.I., **ritiene che l'opera possa essere esclusa dalla procedura di VIA con la condizione che**, al fine di evitare e prevenire i potenziali impatti significativi e negativi dell'opera sul patrimonio culturale e per un migliore inserimento della stessa nel paesaggio, **siano recepite le seguenti m. 12 prescrizioni nei successivi livelli di progettazione:**

Relativamente agli aspetti paesaggistici e monumentali

1) I fabbricati a servizio degli impianti PIL e PIDI siano caratterizzati dalle seguenti finiture:

p. 11/13

18/08/2021



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

intonacate con tinteggiatura superficiale la cui cromia dovrà essere concordata con la scrivente in corso d'opera; manto di copertura in coppi e sottocoppi (utilizzare due gradi di colorazione o cottura dell'elemento in argilla e disporli in modo casuale al fine di evitare un effetto omogeneo); sistema di smaltimento delle acque in rame, qualora necessario; sporti di gronda in legno o muratura con aggetto massimo di 40 cm; infissi in legno con disegno e dimensioni compatibili con le costruzioni tradizionali (evitare aperture troppo larghe e, se necessario, dividerle in due battenti);

- 2) gli impianti PIL e PIDI posizionati in prossimità di alture e pendii, aree boscate o corsi d'acqua siano adeguatamente mascherati mediante vegetazione disposta in modo irregolare attorno alla recinzione metallica di progetto;
- 3) gli impianti PIL e PIDI posizionati in zone aperte, pianeggianti e prive di elementi naturali quali boschi ed alberature, non vengano delimitati da vegetazione ma lasciati il più possibile "a nudo" per evitare l'effetto artificiale di delimitazione a verde e consentire alla vista di "attraversarli" e godere del contesto paesaggistico al di là di essi;
- 4) le paline di segnalazione del metanodotto ed i relativi sfiati siano posizionati in modo da non interessare i beni monumentali eventualmente intercettati lungo il tracciato dell'opera per un raggio di interferenza di almeno 200 metri;
- 5) nell'attraversamento dei fiumi e/o fossi e nei tratti in cui l'opera interessa gli ambiti fluviali dovranno essere adottate misure cautelative per la salvaguardia dell'ambiente durante la fase esecutiva dei lavori e dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi al termine degli stessi;
- 6) è fatto divieto di abbattimento di alberature di pregio, l'eventuale taglio di altre alberature si dovrà limitare allo stretto indispensabile, dovrà essere selettivo e integrato con interventi di compensazione ambientale mediante la messa in opera di esemplari della stessa specie;
- 7) le aree temporanee di cantiere, strade provvisorie e piazzole di stoccaggio dovranno essere realizzate con rispetto degli ambiti interessati, dovranno essere utilizzati materiali e strutture completamente removibili realizzate con tecniche costruttive reversibili e al termine dei lavori dovrà essere ripristinato il manto di copertura vegetazionale ante-operam.

Relativamente agli aspetti di tutela archeologica

- 8) L'esecuzione di una campagna di saggi numericamente e qualitativamente adeguata, al fine di accertare la presenza di strutture, stratigrafie o manufatti di interesse archeologico in relazione ai tratti definiti a rischio alto e medio-alto, così come previsto dall'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, comma 8, lettera c; tale campagna di saggi potrà essere definita a seguito di adeguato sopralluogo lungo il tracciato, da concordare con il Funzionario Archeologo della Soprintendenza competente per territorio, finalizzato alla redazione del piano di indagini;
- 9) la campagna di indagini archeologiche preventive dovrà essere estesa anche ai tratti di condotta per le quali è previsto il ricorso a tecniche di posa in modalità *trenchless* (trivellazione spingitubo, TOC): anche per questi tratti il piano delle indagini sarà definito a seguito del sopralluogo congiunto tra Soprintendenza e società proponente, prevedendo comunque almeno l'esecuzione di saggi archeologici preventivi in corrispondenza dei pozzetti di entrata e uscita delle condotte;
- 10) all'esito dei saggi, qualora si verifichi un esito positivo, sarà necessario procedere con lo scavo estensivo delle evidenze emerse, al fine di bonificare, se possibile, le aree interessate dal progetto, comprendere le connessioni stratigrafiche e strutturali e poter acquisire dati sufficienti alla comprensione archeologica; la Soprintendenza potrà valutare, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, la necessità di effettuare varianti al progetto se incompatibile con eventuali emersioni archeologiche e potrà dettare prescrizioni anche in ordine alla necessità di

p. 12/13

18/08/2021



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4545
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



classificare il materiale archeologico emerso, nonché procedere con interventi di restauro e valorizzazione che permettano di acquisire in maniera esaustiva le informazioni archeologiche emerse dalle indagini;

- 11) in fase di esecuzione lavori, tutto l'intero tracciato, anche ove il rischio è segnalato come medio e basso, dovrà essere sottoposto a controllo archeologico in corso d'opera, dal quale potrebbero scaturire ulteriori e necessarie prescrizioni di tutela. Tale sorveglianza archeologica è da intendersi estesa a tutte le lavorazioni che comportano scavo e movimento terra, ivi comprese quelle relative alle fasi preliminari di organizzazione del cantiere, alla realizzazione delle opere complementari e di servizio (compresa la viabilità temporanea e definitiva) e alla dismissione della condotta esistente, verosimilmente realizzata in epoca precedente all'entrata in vigore della legislazione relativa all'archeologia preventiva;
- 12) tutti gli oneri necessari per gli approfondimenti sopra citati, come previsto dalla disciplina dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, sono a carico della committenza. Il/i professionista/i archeologo/i incaricato/i dal Proponente, deve/devono essere in possesso dei requisiti per l'iscrizione al profilo professionale "archeologo" ai sensi del D.M. MiBAC n. 244/2019, in attuazione della L. n. 110/2014.

Si richiama altresì che, considerate le interferenze dell'opera con ambiti tutelati paesaggisticamente ai sensi del D.Lgs. 42/2004, dovrà essere acquisita l'autorizzazione paesaggistica e che, nell'ambito di tale procedura, la competente Soprintendenza potrà formulare ulteriori indicazioni e prescrizioni. Con riguardo alla tutela archeologica, l'autorizzazione sarà rilasciata dalla medesima Soprintendenza all'esito delle attività di archeologia preventiva di cui all'art. 25 del D. Lgs. 50/2016.

Nel restare in attesa di conoscere la determinazione di codesto Ministero della transizione ecologica in merito alla procedura in oggetto, si evidenzia la necessità, qualora l'opera fosse esclusa dalla procedura di VIA, che le prescrizioni di questo Ministero qui espresse siano ricomprese integralmente nel relativo provvedimento Direttoriale.

Il Responsabile del procedimento
Arch. Maria Teresa Idone – A.O. UOTT. n.6 
(tel. 06/6723.4810 – mariateresa.idone@beniculturali.it)

Il DIRIGENTE DEL SERVIZIO V
Arch. Rocco Rosario Tramutola 

Per il DIRETTORE GENERALE
(Arch. Federica GALLONI)

Il DIRIGENTE DELEGATO
Arch. Rocco Rosario Tramutola
(rif. delega nota prot. 25118 del 21/07/2021)

